

## LA LINGUA MADRE

Giornata internazionale per la lingua madre, 22 febbraio

Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) - 1999

*"Le lingue madri, in un approccio multilinguistico, sono fattori essenziali per la qualità dell'istruzione, che è alla base dell'emancipazione di donne e uomini e delle società in cui vivono". (Irina Bokova, Direttore Generale dell'UNESCO).*

**Il 21 febbraio è la Giornata Internazionale della Lingua Madre, indetta dall'UNESCO e riconosciuta dall'Assemblea Generale dell'ONU per promuovere la madrelingua, la diversità linguistica e culturale e il multilinguismo.**

Dar voce a tutte le lingue presenti in classe valorizzando il plurilinguismo, legittimare tutte le lingue senza gerarchizzarle, recuperare la propria identità linguistico-culturale sono alcuni degli obiettivi legati alle proposte della giornata per la lingua madre che possono essere altresì sviluppate durante tutto l'anno scolastico. I vari interventi hanno rilevanza anche al fine di realizzare un'educazione alla cittadinanza attiva che sollecita lo sviluppo della competenza interculturale e multilinguistica così come previsto dalle Raccomandazioni Europee 2018 e dall'Agenda 2030 Onu (punto 4.7).

Con questa proposta si desidera sostenere la ricchezza del plurilinguismo e del multilinguismo nella consapevolezza che la valorizzazione di ciascuna lingua del contesto scolastico multi-etnico favorisce la coesione sociale e l'apertura verso altri mondi.

Così scrive Lorenzo Luatti sulla rivista Educazione interculturale "ci sono molte ragioni per fare posto alle altre lingue"<sup>1</sup>.

*Ci sono dunque molte ragioni "per fare" posto alle altre lingue:*

- *fare assumere consapevolezza della varietà linguistica nel mondo, allargando gli orizzonti di tutti i bambini;*
- *stimolare la curiosità degli alunni verso le lingue;*
- *dare ai bambini e ragazzi bilingui o plurilingui l'occasione di dimostrare le loro abilità linguistiche;*
- *superare atteggiamenti negativi o di vergogna verso lingue e culture;*

---

<sup>1</sup> Luatti, L. "Un posto in classe per le altre lingue. Motivazioni pedagogiche e proposte didattiche" in Educazione Interculturale, Vol. 13, n. 3, ottobre 2015, Erickson

- *offrire l'opportunità ai genitori di partecipare attivamente ad alcuni momenti della vita scolastica coinvolgendoli nelle attività linguistiche;*
- *esplorare aspetti ed elementi circoscritti delle lingue e delle forme di scrittura in modo da favorire la riflessione linguistica mediante un approccio ludico che faciliti confronti, rilevazione di somiglianze e differenze e una sempre maggiore consapevolezza della dimensione linguistica. Lungi dal confondere le cose, il confronto con altre lingue aiuta a raggiungere una maggiore consapevolezza delle caratteristiche della propria lingua (MIUR, 2014).*

La normativa che riguarda la scuola multiculturale e il tema dell'integrazione degli alunni con background migratorio, sollecita alcune attenzioni sul tema della pluralità linguistica presente nelle classi e della valorizzazione della lingua madre degli alunni.

Citiamo cinque documenti:

- ✓ *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR 2007*
- ✓ *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, MIUR 2012;*
- ✓ *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR 2014;*
- ✓ *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione, MIUR Osservatorio 2015;*
- ✓ *L'italiano che include: la lingua per non essere stranieri. Attenzioni e proposte per un progetto di formazione linguistica nel tempo della pluralità, di Graziella Favaro, MIUR Osservatorio 2015*

Tutti i documenti sono disponibili sul sito del MIUR: [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it).

## **ATTENZIONI E PROPOSTE**

Può essere data visibilità alle lingue d'origine attraverso modalità simboliche di riconoscimento che agiscono positivamente sugli alunni e che comunicano in maniera immediata che la scuola è di tutti e che le lingue sono una ricchezza: segnali, scritte, cartelloni, messaggi plurilingue, libri in più lingue...

A seguito della pubblicazione del documento europeo *Guida per l'attuazione di un curriculum per un'educazione plurilingue e interculturale* (Consiglio d'Europa 2010), il Miur avviò il Progetto nazionale LSCPI - Lingua di scolarizzazione e curriculum plurilingue e interculturale, MIUR ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)).

Ecco alcune sollecitazioni presenti:

- L'autobiografia linguistica e l'intervista fatta dai bambini ai genitori
- Dall'oralità alla scrittura: creatività, riflessioni a partire dalla raccolta di filastrocche, ninna-nanne, storie, favole e racconti in varie lingue.
- Attraverso l'arte: lingue, scritture e alfabeti
- Linguaggi espressivi e artistici.

## 1 Quante lingue nella mia classe!

### QUANTE LINGUE NELLA MIA CLASSE!



**TEMA** -conoscere e riconoscere la situazione linguistica della classe;

**OBIETTIVI** -valorizzare le lingue e i dialetti praticati fuori dalla scuola; delineare la fotografia linguistica della classe

**DESTINATARI** -tutti: dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria; -genitori dei bambini inseriti nella scuola dell'infanzia.

**MATERIALI** mappa linguistica sulla comunicazione intrafamiliare-traccia per la Carta d'identità socio-linguistica (vedi allegato 1 e 2).

**PRODOTTO**- costruzione dell'albero delle lingue della classe/grafici/...

**Esempio:** Un albero parlante con parole, canzoni, filastrocche, scioglilingua in lingue e dialetti diversi, realizzato insieme dagli alunni con la collaborazione di genitori e nonni

La "carta di identità" linguistica dei bambini "nuovi italiani", che li accompagna nel loro percorso di inserimento educativo, si presenta estremamente diversificata. Gli usi dell'una o dell'altra lingua a casa dipendono da fattori differenti, quali: gli interlocutori, i temi che vengono trattati, l'età, la nazionalità. Una lingua a casa e una lingua a scuola; ma anche una lingua per parlare con la mamma e l'altra per interloquire con il padre e con i fratelli. Gran parte dei bambini e ragazzi bilingui tende a mescolare i due codici nella comunicazione intrafamigliare. Per avere la fotografia linguistica delle classi e della scuola, gli insegnanti possono utilizzare due semplici strumenti:

- la mappa sulla comunicazione intrafamigliare (all. 1)
- la carta d'identità linguistica (all. 2). Per i più piccoli, la compilazione può essere fatta insieme ai genitori.

Il colloquio e l'indagine osservativa si articolano a partire da domande immediate e comprensibili: *Quali lingue parlano i bambini e i ragazzi a casa? Con quali interlocutori? Come comunicano fra loro i fratelli?* (G. Favaro, 2017) È l'occasione per raccogliere i dati, per dedicare del tempo a colloqui individuali sulle scelte e le strategie linguistiche delle famiglie, per fare spazio alle loro domande, ai timori e ai convincimenti su che cosa vuol dire crescere con due lingue. I dati e i commenti non hanno ovviamente né l'ampiezza né la rilevanza di un'indagine quantitativa, ma vogliono essere un punto di partenza per acquisire consapevolezza sul tema del bi-plurilinguismo e sul valore della diversità linguistica delle classi. **Dopo la raccolta dei dati, si può realizzare l'albero delle lingue della classe o sistematizzare gli esiti attraverso grafici che descrivono come i bambini e i ragazzi comunicano nel tempo extrascolastico.**



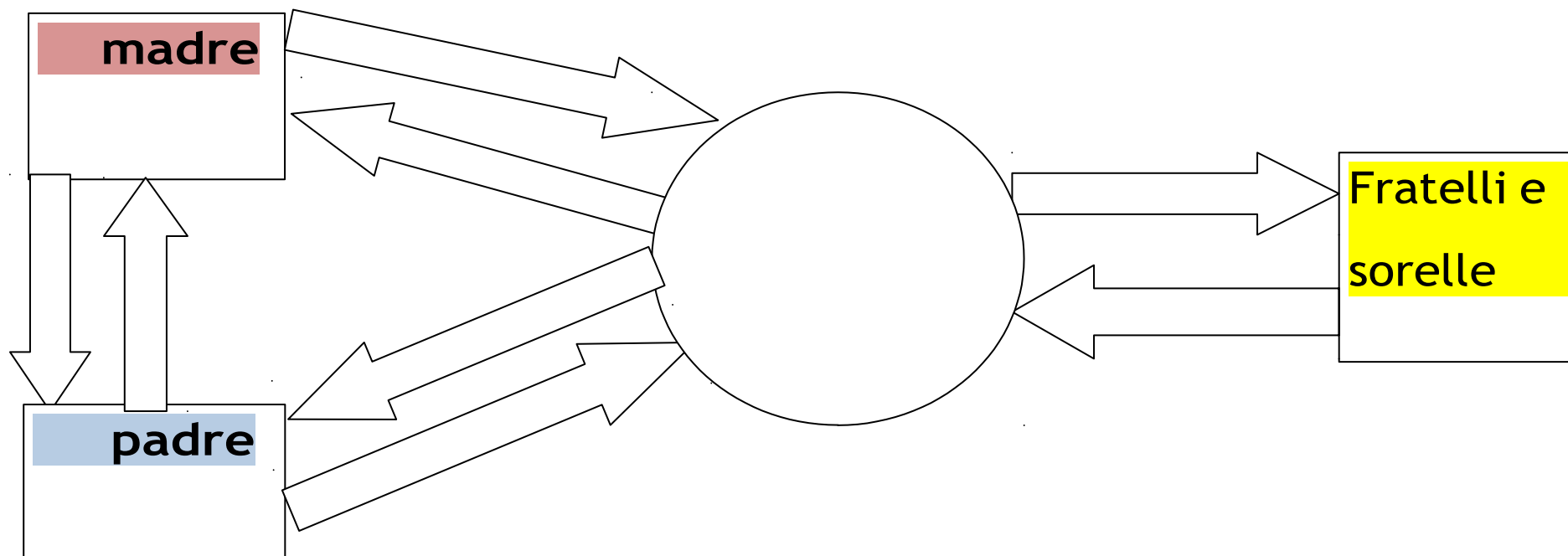
*"Per niente lontano,  
se tu sai guardare,  
c'è un albero molto speciale  
che in tante lingue ti sa parlare..."*

#### **Allegato 1**

**MAPPA DELLA COMUNICAZIONE INTRAFAMIGLIARE (Graziella Favaro)**

SCUOLA.....

Classe/sezione .....CHI COMPILA:



**Indicazioni per il completamento della mappa della situazione linguistica**

1. Nel tondo scrivere il nome del bambino
2. Si può inserire un campo per la comunicazione con i nonni
3. Nelle frecce scrivere la lingua usata nella comunicazione con le seguenti sigle:
  - IT (italiano)
  - L1 (lingua di origine del genitore), specificare il nome della lingua
  - AL (altra lingua, intendendo una lingua non di origine del genitore), specificando quale.
4. Nelle frecce scrivere "dominante" quando la lingua indicata lascia spazio anche ad altra lingua.

**Allegato 2. CARTA D'IDENTITÀ SOCIOLINGUISTICA**

Nome .....

Scuola .....

Classe.....

Luogo e data di nascita .....

Prima lingua

.....

Seconda lingua

.....

Altre lingue parlate e/o conosciute e dove/come le hai imparate

.....

.....

Lingua parlata abitualmente con i genitori

.....

Lingua parlata abitualmente a casa con i nonni

.....

Lingua parlata abitualmente a casa con gli amici

.....

Quale tra le lingue che parli ti piace di più e perché?

.....

.....

Secondo te, l'italiano è una lingua

facile / difficile

bella / brutta

utile / inutile

Perché?.....

Se pensi all'italiano, che immagine ti viene in mente?

Per me, l'italiano è come.....

## 2. Immaginare e disegnare le lingue

### Le rappresentazioni dei bambini e dei ragazzi del bi-plurilinguismo

<b>IMMAGINARE E DISEGNARE LE LINGUE</b>
<b>TEMA</b> - <i>Il bi-plurilinguismo</i>
<b>OBIETTIVI</b> - <i>raccogliere la rappresentazione che i bambini e i ragazzi hanno del bilinguismo e della diversità linguistica - raccogliere le parole che i bambini e i ragazzi usano per descrivere le lingue e il loro uso</i>
<b>DESTINATARI</b> - <i>tutti: dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria</i>
<b>MATERIALI</b> - <i>domande/stimolo: com'è la testa di una persona bilingue? Dove stanno le diverse lingue nel nostro corpo? Come sono le lingue?....</i>
<b>PRODOTTI</b> - <i>disegni con esplicitazioni, eventualmente raccolti in un P.P.</i>

Quale idea hanno i bambini e i ragazzi della pluralità linguistica? Come vedono se stessi già bilingui (i bambini stranieri) o bilingui *in fieri* e potenziali (i bambini italo-foni)? In quale modo essi immaginano che funzioni una mente bilingue, in grado di dare due nomi alle cose e di scegliere di volta in volta in quale lingua parlare? Per scoprire la rappresentazione e le idee che hanno del bilinguismo e delle persone bilingui, viene chiesto loro di **disegnare la "mente bilingue"** e di **esplicitare poi il significato del loro disegno**. I numerosi disegni raccolti, e riportati a titolo esemplificativo sotto (allegato 3), ci suggeriscono come i bambini si costruiscono le loro spiegazioni sul mondo e sulla diversità, in questo caso, quella linguistica. Molti alunni, oltre a disegnare il "posto" dentro il quale si collocano le due lingue, si sono posti molte domande sul dilemma del *controllo*. Chi organizza e ordina le due lingue? In quale modo si sceglie se parlare nell'una e nell'altra? Da quali interlocutori e situazioni provengono gli input linguistici che permettono di acquisire le lingue? Come si fa per evitare la confusione e il mescolamento delle parole? Alle prese con questi interrogativi, alcuni loro disegni propongono armadi, contenitori e cassette che immagazzinano le parole e che sono chiaramente distinti; altri illustrano computer e lampadine che si accendono e si spengono a comando. Altri ancora presentano immagini di treni con più vagoni o camion/veicoli con due diversi scomparti, su ognuno dei quali viaggiano i vocabolari differenti e che tuttavia sono sempre condotti dal cervello che è un guidatore intelligente. La ricerca-azione "Il bilinguismo disegnato" è stata finora realizzata in molte scuole italiane e con alunni di età diverse (G. Favaro 2013 e 2016). I bambini più piccoli, inseriti nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, disegnano e raccontano soprattutto qual è il

posto dove le parole diverse abitano e si collocano. Kaifa immagina che le lingue escano dalla testa come il fumo e stabilisce al tempo stesso anche una sorta di gerarchia fra le lingue, fatta di colore e intensità (dis. 1). Per Rayan, che è bilingue in italiano e arabo marocchino, le lingue stanno insieme intorno al collo come una sciarpa e poi si dividono in due (dis. 2). Wasime colloca la lingua italiana dentro il suo cuore e confida sottovoce che "le parole arabe le ha nascoste molto lontano" (dis. 3). Parnit si sente divisa a metà e così si rappresenta (dis. 4). Dentro di lei le parole in italiano e in hindi a volte si sovrappongono e si confondono.

### **Allegato 3. Il bilinguismo nei disegni e nelle parole dei bambini e dei ragazzi**

Dis.1 K: "Io parlo bangla e italiano. Le lingue sono nella mia testa, escono come il fumo. Il bangla è forte e rosso, l'italiano è leggero e di colore verde".



Dis. 2 R: "Le mie lingue, arabo e italiano, sono come la mia sciarpa. Insieme girano intorno al mio collo, poi si dividono in due parti: una è la parte araba e l'altra è la parte italiana".

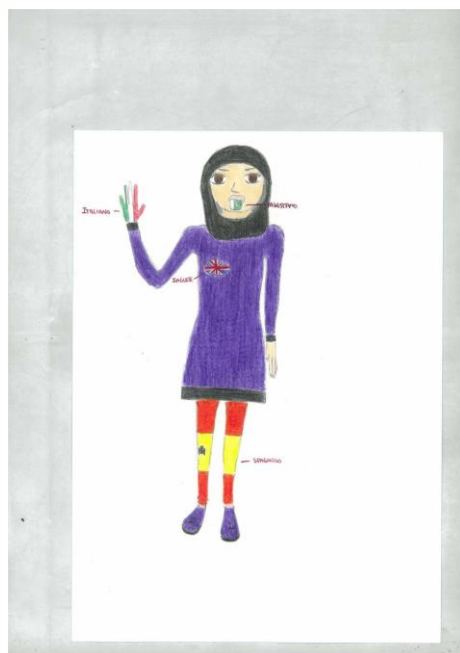


Dis.3. W.: "Nel mio cuore c'è la lingua italiana. Le parole arabe le ho nascoste molto lontano".





Dis. 4. Nella mano destra ho disegnato la bandiera italiana perché in quella mano ho sempre un libro di italiano e in italiano ho imparato a leggere e a scrivere. Nella lingua ho disegnato la bandiera del mio Paese, cioè il Pakistan perché è la prima lingua che ho imparato e perché con i miei genitori parlo la mia lingua madre. Nel cuore ho disegnato la bandiera dell'Inghilterra perché mi piace molto l'inglese e quando sarò grande voglio trasferirmi a Londra. Nelle gambe ho disegnato la bandiera della Spagna perché lo spagnolo lo sto imparando e devo fare ancora tanta strada.



### 3 Storie a più voci: la narrazione plurilingue

<b>STORIE A PIU' VOCI</b>
<b>TEMI</b> - la narrazione plurilingue
<b>OBIETTIVI</b> - valorizzare la narrazione plurilingue- coinvolgere i genitori e i ragazzi nel racconto in L1
<b>DESTINATARI</b> -tutti: dalla scuola dell'infanzia alla secondaria-(eventualmente anche con genitori/mediatori con il ruolo di narratori in L1)
<b>STRUMENTI</b> -fiabe, racconti, ninna-nanne, filastrocche, storie multilingui, canzoni
<b>MATERIALI</b> -Mamma Lingua: bibliografia multilingue per bambini 0-6 anni -testi vari in L1, narrazioni orali, materiali audio
<b>PRODOTTI</b> -copertine dei libri letti realizzate coi disegni dei bambini con titolo in lingua (infanzia, primaria), trascritture in L1 e L2, eventualmente raccolti in un P.P., presentazione anche attraverso brevi registrazioni o filmati

Soprattutto nella Scuola dell'Infanzia spesso le mamme immigrate vengono invitate a raccontare fiabe e storie nella loro lingua, in altre scuole intervengono mediatori culturali. Sono occasioni importanti di scambio e riconoscimento che veicolano il messaggio del valore di tutte le lingue e della bellezza dei racconti a più voci. La narrazione in tante lingue può ora contare anche sulla bibliografia ragionata multilingue **Mamma Lingua** disponibile online: [www.aib.it](http://www.aib.it).

La bibliografia ragionata di libri per bambini in sette lingue (albanese, arabo, cinese, francese, inglese, rumeno, spagnolo) è stata realizzata da *Nati per leggere Lombardia* e da *Ibby Italia*, due associazioni che da tempo promuovono la lettura in età precoce. Rappresenta uno strumento prezioso per sostenere le pratiche narrative delle famiglie immigrate e per arricchire l'offerta di lettura delle biblioteche pubbliche, delle scuole e dei servizi educativi. La bibliografica contiene la presentazione dettagliata di 127 titoli, scelti fra i testi di qualità dal punto di vista dei contenuti e della grafica, che sono inclusi in selezioni bibliografiche di eccellenza. Contiene inoltre una sezione denominata "Libri-ponte" che contiene circa venti titoli che sono dei classici per l'infanzia e che sono disponibili in quasi tutte le lingue prese in considerazione. Vi sono quindi libri che

presentano i caratteri e le specificità delle produzioni editoriali di ogni area linguistica e culturale. I libri per i piccoli esprimono infatti la visione e la concezione che gli adulti hanno dell'infanzia, del mondo e degli interessi dei bambini. Al tempo stesso, vi sono libri comuni, cioè quei testi che hanno superato i confini e sono noti e popolari fra i bambini di Paesi e lingue diversi.

### 3 B PER LE SCUOLE SECONDARIE

<b>STORIE A PIU' VOCI</b>
<b>TEMI</b> -valorizzazione della lettura in varie lingue
<b>OBIETTIVI</b> - valorizzare la lettura individuale in varie lingue -sviluppare la lettura critica in L1, L2 e LS in studenti delle scuole secondarie
<b>DESTINATARI</b> -studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado
<b>MATERIALI</b> - repertori on-line di risorse librarie in lingue diverse; cataloghi di biblioteca - romanzi e racconti in diverse L1 e LS -testi in L1
<b>PRODOTTI</b> - Presentazione anche attraverso brevi registrazioni o filmati

Il gusto della lettura può essere favorito dallo scambio. "Circoli di lettura plurilingui", nei quali libri in lingua madre, lingua seconda e lingua straniera sono letti, scambiati e discussi, possono essere introdotti **nelle classi delle scuole secondarie**.. In questi circoli, guidati dagli insegnanti, gli studenti sono invitati a leggere classici di diffusione internazionale in una qualsiasi lingua a loro scelta e discuterli insieme. In altri momenti, il circolo organizza le letture su base tematica: divisi in gruppi omogenei per L1 o lingua straniera preferita, gli studenti presenteranno un libro nella lingua scelta che tratta il tema stabilito. Libri cartacei e in formato digitale nelle principali lingue di immigrazione sono reperibili nelle biblioteche cittadine.

## 4 A caccia delle lingue

### Visibilità delle lingue e degli alfabeti: segni, messaggi, traduzioni

#### A CACCIA DELLE LINGUE

*TEMI- Le lingue presenti nel quartiere e nella città*

*OBIETTIVI - scoprire la diversità linguistica nel quartiere e nella città; -documentare alfabeti e scritture diversi nei messaggi diffusi-fare ipotesi sulle lingue*

*DESTINATARI - allievi delle scuole superiori*

*MATERIALI - insegne, avvisi, messaggi, display in lingue diverse nel quartiere, - foto delle scritte, dati demografici e storici sulla presenza di stranieri nel quartiere*

*PRODOTTI - Raccolte su P.P. dei documenti trattati e delle descrizioni e riflessioni concordate in classe*

Il mutato "panorama linguistico" rappresenta una risorsa importante per la valorizzazione delle lingue madri degli alunni con retroterra migratorio e per l'educazione plurilingue e interculturale di tutti gli alunni, immigrati e italiani. Con "panorama linguistico" (linguistic landscape) si intende ciò che il passante percepisce attorno a sé quando cammina, quando si ferma a parlare con gli amici o quando entra in un negozio. È costituito da ciò che vede, i corpi diversi delle persone, innanzitutto, e, per quello che riguarda la lingua, gli avvisi, le insegne, i segnali, i cartelloni, i piccoli annunci (Landry e Bouhris 1997). Il paesaggio linguistico è anche paesaggio sonoro: sono i suoni delle lingue che sentiamo attorno a noi. Gli elementi che lo compongono fanno dello spazio urbano uno spazio simbolico potente, che influenza percezioni e rappresentazioni che gli abitanti si fanno della propria realtà.

Nell'ambiente urbano plurilingue, fatto di scritte e alfabeti diversi, non tutte le lingue sono ugualmente visibili, e non solo per la dimensione del gruppo di persone che le parla, ma anche in base a fattori quali le principali professioni parlate dai parlanti, la coesione del gruppo nazionale, la composizione di genere. Inoltre, la rappresentazione che dello spazio pubblico si fa la popolazione che lo abita non sempre corrisponde ai dati delle statistiche demografiche e dalla mappatura delle lingue presenti in un territorio (Minuz, Forconi 2018).

L'attività che proponiamo, ricalcata su uno dei metodi di analisi del panorama linguistico, consiste nella **mappatura delle lingue scritte**, ovunque esse compaiano: insegne di negozi, avvisi pubblici, orari, piccoli annunci privati appesi ai muri, display luminosi, e altro ancora.

La classe decide il territorio da esplorare (di dimensioni limitate) in base a criteri significativi, come ad esempio la presenza di scuole con molti allievi stranieri o l'alta percentuale di popolazione immigrata. Attraverso una breve ricerca su dati statistici e storici si inquadra la presenza di popolazione immigrata nel territorio. Le scritte nelle diverse lingue sono sistematicamente fotografate localizzandole su una mappa delle strade esplorate, suddivise tra scritte monolingui e plurilingui, classificate in base alle lingue, osservate negli aspetti formali (la scrittura ad esempio), tradotte.

L'analisi dei materiali raccolti mira alla consapevolezza della società multietnica in cui viviamo, attraverso domande sulla presenza o assenza delle diverse lingue (perché non ci sono scritte in amarico nonostante molte persone lo parlino in questo quartiere?), sulla funzione delle diverse lingue (perché qui si usa l'inglese? Perché questa scritta è in cinese?), sui destinatari possibili della comunicazione monolingue o plurilingue, sul ruolo delle lingue di comunicazione internazionale, sul modo in cui lo stato e la pubblica amministrazione comunicano con i cittadini immigrati, fino a domande che hanno a che fare con l'educazione civica in chiave interculturale come, ad esempio, sulla opportunità dei regolamenti comunali che impongono il bilinguismo nelle insegne dei negozi di stranieri (traduzione dell'insegna anche in italiano) e sulla legittimità dell'uso delle lingue nazionali diverse dall'italiano nello spazio pubblico. Si tratta di domande complesse e su temi controversi, che offrono piste di approfondimento disciplinare, sia attraverso letture che interviste con testimoni delle diverse comunità linguistiche, e spunti di riflessione e a cui gli allievi rispondono con passione (Minuz, Forconi 2018).



## 5 Parole migranti-I prestiti linguistici tra le lingue

### PAROLE MIGRANTI

**TEMI** *il contatto e lo scambio tra le lingue;*

**OBIETTIVI** *- approfondire il tema del contatto e scambio tra le lingue - scoprire i prestiti linguistici da altre lingue all'italiano; -scoprire i prestiti linguistici dall'italiano alle altre lingue*

**DESTINATARI** *-ultimo anno scuola primaria-scuola secondaria*

**MATERIALI** *-scheda sui prestiti linguistici - scheda sull'origine di alcune parole e sulle caratteristiche delle lingue*

**ARTEFATTO** *- realizzazione schede eventualmente caricate su P.P.*

*Sci, judo e karate, roller e skate-board, football: parole che denominano sport e attività sportive molto popolari e diffusi e che sono tutte "prestate" all'italiano. Sci è un termine di origine norvegese e risale al 1841 quando la moda degli sport invernali si diffuse nel mondo. Judo e karatè arrivano ovviamente dal Giappone; noi li pratichiamo e usiamo le parole spesso senza conoscerne il significato e la filosofia che esse sottendono: judo*

significa "modo della flessibilità" e *karatè* "mano vuota" o "deporre le armi". *Football* è un termine di origine inglese che significa letteralmente pallone al piede, ma quello che per noi è il football per gli inglesi è *soccer* e quello che gli americani definiscono football è in realtà il rugby. Negli anni Settanta arrivarono dall'America e si diffusero anche da noi nuovi sport: il *roller*, versione moderna dei pattini a rotelle e lo *skate-board* e i loro nomi appartengono quindi al vocabolario americano.

Ho fatto l'interrogazione di *algebra*.

Nell'esercizio scritto ho confuso le *cifre* e ho preso *zero*.

Vado a *judo* poi mangio il *sushi* con i miei amici

Mia mamma fa un corso per imparare a ballare la *salsa* e il *tango*.

## ESEMPI

### I prestiti linguistici

In senso tecnico questi scambi da una lingua all'altra si chiamano **prestiti linguistici**. Alcune parole vengono importate perché in una lingua non esistono i termini che definiscano oggetti o concetti nuovi. Ad esempio, le arance e i limoni, portati in Italia dagli arabi, sono arrivati qui insieme ai loro nomi. Dagli arabi ci è arrivato anche lo zero che non esisteva nei numeri romani. Ma siamo debitori alla lingua araba di molte altre parole che si riferiscono alla matematica (*cifra*, *algebra*), all'astronomia (*zenit*, *nadir*..), alla botanica (*albicocca*, *carciofo*, *melanzana*, *spinaci*...), alle scienze (*chimica*, *alambicco*...). Dopo la Seconda guerra mondiale, dall'Inghilterra e dal Nordamerica si diffusero molte parole inglesi insieme alle novità della scienza, della tecnica, dell'informatica. E questo flusso dall'inglese ancora continua in maniera vivace. Sono questi i **prestiti di necessità**. Vi sono anche prestiti non di necessità, ma "di lusso", che si riferiscono all'uso di parole o di espressioni che hanno l'equivalente nella nostra lingua, ma che vengono adottate per moda, velocità, abitudine: perché più brevi, più efficaci, più "moderne": *baby sitter*, *weekend*, *part time*... Se la nostra lingua è molto ospitale nei confronti delle parole altrui, tuttavia anche l'italiano è stato generoso in termini di scambi e di prestiti. Abbiamo regalato al mondo, fra gli altri, termini che riguardano l'arte (acquerello, affresco), la musica, la cucina (pizza, pasta, cappuccino, tiramisù,...), la moda. I prestiti linguistici testimoniano in maniera formidabile e potente gli scambi interculturali che da sempre intercorrono fra gli uomini e le culture. E naturalmente raccontano anche il ruolo e il prestigio che le culture

e i paesi hanno avuto e hanno nel cammino della storia.

### ***L'origine delle parole***

Scopriamo l'origine di alcune parole che si riferiscono al cibo, ai vestiti, alle piante e agli animali: cacao, croissant, sandwich, sushi, cuscus, kimono, poncho, pareo, pigiama, short sciacallo, zebra, canguro

### ***I prestiti***

Scopriamo altre parole / prestiti linguistici che sono arrivati all'italiano da: la lingua francese, l'inglese, lo spagnolo, l'arabo....

### TRATTO DA

Ogni lingua vale  
*Conoscere e valorizzare la diversità linguistica nei servizi per l'infanzia e nelle scuole a cura di F. Ameli, G. Favaro, G. Ghermandi, A. Lazzari, F. Minuz, R. Pagani.*

*Favaro G., Una lingua nel cuore, una lingua nella testa. I bambini disegnano il bilinguismo, in: Favaro G. (a cura di), Racconti di scuola: idee, buone pratiche, strumenti nella scuola multiculturale, Centro Come*

*Graziella Favaro (2016), Parole d'infanzia. I bambini disegnano e raccontano la diversità linguistica, in: G. Anfosso, G. Polimeni, E. Salvadori (a cura di), Parola di sé. Le autobiografie linguistiche tra teoria e didattica, Angeli, Milano*